

TELECOMUNICAZIONI Valutazione anche sugli altri impianti elettromagnetici

Rete 5G, «dati molto incoraggianti»

Confronto in II Commissione, presieduta da Carmen Corrado, con i tecnici di Arpocal

di FEDERICO CALANDRA

LA II Commissione consiliare, presieduta da Carmen Corrado, si sta occupando già da diversi mesi di impianti 5G per dare delle risposte dettagliate e tecniche, «in considerazione del fatto questa nuova tecnologia sta provocando una serie di dubbi, tanto che alcuni amministratori hanno sospeso persino le autorizzazioni».

«Il Tar, a tal proposito, ha censurato la sospensione attuata dai diversi Comuni in quanto in contrasto con le previsioni del legislatore nazionale. Previsioni che, anzi, nel Codice delle comunicazioni elettroniche sono ispirate a principi acceleratori. - ha detto la consigliera - Altro tassello importante sottolineato dal giudice amministrativo è quello legato al riparto delle competenze nello specifico settore delle telecomunicazioni: in relazione alla problematica della predeterminazione delle soglie di emissioni elettromagnetiche e dei valori di attenzione, la competenza è riservata per legge allo Stato, il quale monitora tali soglie attraverso l'operato delle varie agenzie regionali per la prevenzione e la protezione ambientale competenti per territorio».

Ed ecco perché il presidente Corrado si è interfacciata più volte con l'Arpocal per chiarire quanto sta succedendo sul territorio comunale, visto che ad oggi circa cinque impianti 5G di diversi gestori hanno richiesto autorizzazioni. Idem nella seduta di ieri,



La presidente della II Commissione, Carmen Corrado, e l'assessore all'Ambiente, Vincenzo Bruni

dove erano presenti i due assessori Vincenzo Bruni (Ambiente) e Michele Falduto (Innovazione tecnologica), nonché, appunto, l'ingegner Pietro Capone dell'Arpocal.

«Vibo Valentia è la prima città - ha riferito quest'ultimo - a sperimentare un impianto 5G su un segnale commerciale. Le sperimentazioni che hanno fatto in altre parti d'Italia hanno interessato impianti pilota 5G ma che non funzionano con segnale commerciale». L'Arpocal ha preteso dai gestori una particolare condizione, ovvero «quella di dare noi una pre-autorizzazione da trasformare poi in un'autorizzazione definitiva con gli impianti operativi».

Questa è stata una grande novità per i gestori «con i quali si è instaurato un dialogo dal punto di vista tecnico, tant'è che abbiamo seguito direttamente l'evol-

versi di alcuni progetti ed abbiamo valutato anche dal punto di vista salutistico cosa è stato fatto».

Le misure, condotte nel mese di dicembre 2020, con l'impianto 5G funzionante con segnali di tipo commerciale, dunque, rappresenta un unicum nel suo genere. Le stesse sono state effettuate con il contributo del dottor Salvatore Procopio, Fisico del laboratorio Ettore Majorana del dipartimento di Catanzaro, e con il dottor Felice Maria Spanò del dipartimento di Vibo. Sono servite a verificare, in contraddittorio sia con il gestore che con la ditta produttrice dell'antenna, non soltanto la correttezza di quanto realizzato, rispetto a quanto indicato in fase istruttoria, ma anche il particolare funzionamento di questa tipologia di impianti.

I risultati di questa prima tornata «risultano esse-

re molto incoraggianti, in quanto il valore riscontrato di campo elettrico irradiato da questo apparato, nell'area osservata, sommato ai contributi provenienti da altri siti posti nella zona, appare di modesta entità».

L'audizione del tecnico Arpocal è servita anche per fare il punto sulla situazione generale nel territorio comunale di Vibo Valentia per ciò che riguarda i campi elettromagnetici, con particolare riferimento alla zona del Cimitero e del Castello, in cui ricadono numerosi impianti di telecomunicazioni e che nel corso del 2016, «proprio su spinta della stessa Agenzia hanno visto un'importante azione giudiziaria culminata dapprima con il sequestro di numerosi impianti non a norma e successivamente con il riequilibrio del livello elettromagnetico degli impianti legittimati ad operare».